

la rivista di **en**gramma  
ottobre **2017**

**150**

**Zum Bild, das Wort**  
|

La Rivista di Engramma  
**150**

La Rivista di  
Engramma

**150**

ottobre 2017

# Zum Bild, das Wort

# I

a cura della Redazione di Engramma



edizioni**engramma**

DIRETTORE  
monica centanni

REDAZIONE  
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, emily verla bovino, giacomo calandra di rocolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana dell'aglio, simona dolari, emma filippini, anna ghiraldini, nicola noro, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

COMITATO SCIENTIFICO  
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

*this is a peer-reviewed journal*

La Rivista di Engramma n. 150 | ottobre 2017

©2017 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)

ISBN carta 978-88-94840-28-5

ISBN pdf 978-88-94840-26-1

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## SOMMARIO

- 9 | Zum Bild, das Wort  
REDAZIONE DI ENGRAMMA
- 11 | La leggenda del re morto  
SARA AGNOLETTO
- 33 | La figura della città nuova. Il Piano per Tokyo 1960 Tange Lab  
ALDO AYMONINO
- 41 | *Re-enactment* e altre storie  
CRISTINA BALDACCI
- 49 | Las obras de arte como *bildnerisches Denken* (Visual Thought)  
KOSME DE BARAÑANO
- 71 | Fate questo in memoria di me  
GIUSEPPE BARBIERI
- 83 | Chiari e scuri del rebus  
STEFANO BARTEZZAGHI
- 91 | Immagini di Auguste nei luoghi di culto domestici  
MADDALENA BASSANI
- 107 | *Horologium Sancti Marci Venetiarum*  
ELISA BASTIANELLO
- 125 | Tra-scritture antiche  
ANNA BELTRAMETTI
- 135 | *Nāmārūpa*, नामरूप. Nome è Forma  
GUGLIELMO BILANCIONI

- 147 | Tre Meduse di Arnold Böcklin  
MARCO BIRAGHI
- 155 | Heidegger e Sofocle: una metafisica dell'apparenza  
ALBERTO GIOVANNI BIUSO
- 163 | Ut architectura poësis  
RENATO BOCCHI
- 185 | Estrarre parole dalle immagini nell'era digitale: alcune osservazioni  
sull'Ocr storico  
FEDERICO BOSCHETTI
- 193 | D'Annunzio ad Arezzo  
LORENZO BRACCESI
- 197 | Peter Behrens e l'America  
GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINO
- 213 | Esistono tanti Pantheon  
ALESSANDRO CANEVARI
- 235 | *Maiorum imagines*  
GUIDO CAPPELLI
- 245 | Da Dioniso a Socrate  
ANDREA CAPRA
- 261 | Teste tagliate e santi cefalofori tra Cristianesimo e Islam  
FRANCO CARDINI
- 269 | Immagine come documento?  
OLIVIA SARA CARLI
- 287 | Winged Eye: the Dark Side of Device  
ALBERTO GIORGIO CASSANI
- 313 | Le parole e le immagini/Le parole e le cose  
PAOLO CASTELLI
- 333 | Immagini e parole, invisibile e indicibile  
MARIA LUISA CATONI
- 347 | *Fulgor ille*  
MONICA CENTANNI
- 357 | La parola e l'immagine della 'materia'  
GIOVANNI CERRI

- 363 | Parola e immagine nel SATOR: sinergie dinamiche\*  
GIOACHINO CHIARINI
- 369 | Dal *Grigio di Blu* a un blu molto grigio  
LUCA CIANCABILLA
- 377 | Il cane sulla soglia  
MARIA GRAZIA CIANI
- 387 | Zettelkasten. Aby Warburg und Ikonologie  
CLAUDIA CIERI VIA
- 409 | *Zwischenraum/Denkraum*: oscilaciones terminológicas en las Introducciones al Atlas de Aby Warburg (1929) y Ernst Gombrich (1937)\*  
VICTORIA CIRLOT
- 433 | La curiosità di Carlo Magno  
SILVIA DE LAUDE
- 459 | L'occhio stanco  
FERNANDA DE MAIO
- 469 | Ancora sulla fortuna delle gemme Grimani  
MARCELLA DE PAOLI
- 489 | "In obscurum coni... acumen"  
AGOSTINO DE ROSA
- 529 | Le message des papillons  
GEORGES DIDI-HUBERMANN
- 541 | ... o è dell'assoluto o non è  
MASSIMO DONÀ
- 557 | DA1A1  
VALERIO ELETTI
- 571 | Tradizioni, immagini, identità  
ALBERTO FERLENGA
- 577 | Tempo del teatrino  
KURT W. FORSTER
- 585 | Salti e scatti  
SUSANNE FRANCO
- 605 | Allusioni, ellissi, dettagli  
MASSIMO FUSILLO

- 611 | Mappe logiche  
PAOLO GARBOLINO
- 625 | Edgar Wind su Aby Warburg: un esercizio ermeneutico  
MAURIZIO GHELARDI
- 637 | Un caso di narrazione spaziale  
ANNA GHIRALDINI
- 651 | “Farla finita con la fine”  
MAURIZIO GUERRI

# D'Annunzio ad Arezzo

Cristo, Maddalena e la metamorfosi pagana

Lorenzo Braccesi

In Elettra, nelle Città del silenzio, nella corona di sonetti dedicati ad Arezzo, ricorre un'evocazione dell'antico fortemente ideologizzata e dominata, in connubio di cristianesimo e paganesimo, dalla trasfigurazione di Gesù in Orfeo, e di Maria Maddalena in una Atena priva di attributi guerrieri. È proprio quest'ultima, la Maddalena, "il fiore di Magdala", che anima la sovrapposizione di immagini. Il poeta la scorge ad Arezzo, nella Cattedrale di San Donato, ritratta nell'affresco di Piero della Francesca presso il sarcofago marmoreo che, con relativo monumento funebre, custodisce i resti mortali del vescovo Guido Tarlati, della casa dei Pietramala, che, nei primi decenni del '300, governò tirannicamente la città (III, vv. 12-14. IV, vv. 1-8 = *Versi d'amore e di gloria*, II, p. 393):

Presso l'arca del crudo Pietramala  
vidi il fiore di Magdala, Maria.  
E un greco ritmo corse il pio silenzio.

Forte come una Pallade senz'armi,  
non ella ai piè del mite Galileo  
si prostrò serva, ma il furente Orfeo  
dissetò arso dal furor dei carmi.

Qui da tristi occhi profanata parmi,  
mentre a specchio del Ionio e dell'Egeo  
degnà è che s'alzi in bianco propileo  
come sorella dei perfetti marmi.

La figura del "furente" Orfeo "arso dal furor dei carmi" è destinata ad ampia fortuna anche presso quanti, fra i letterati militanti, rifiutano la lezione dannunziana. Non escluderemmo, infatti, che, a lato delle suggestioni dalla drammaturgia tedesca, sia stato proprio il mitico cantore, quale ritratto dal poeta, a ispirare, di lì a un decennio, il titolo del grande libro poetico di Dino Campana. Orfici i suoi *Canti* proprio perché Orfeo è l'ultimo ideale rappresentante di un'umanità moralmente incorrotta, e lo è anche in virtù dell'assimilazione dannunziana con il Cristo.



Piero della Francesca, *Maddalena*, 1460-1466, affresco, Arezzo, Cattedrale dei Santi Pietro e Donato.

Concreta è la Maddalena affrescata nella chiesa aretina; vagheggiata dal poeta è, invece, la sua statua in candeggiante marmo “a specchio del Ionio e dell’Egeo”. Scialba comunque l’evocazione e la trasfigurazione della sua immagine, destinata, nelle vesti di Athena, ad adornare della propria statua i propilei d’una città marinara.

Mentre robusta, vibrante, aggressiva è l’immagine della metamorfosi pagana del “mite” Galileo nel “furente” Orfeo che è “arso dal furor dei carmi”. Come il “furente” si contrappone al “mite”, così la parola di Gesù nell’avvenuta trasposizione di immagini non può che trovare rispondenza nel canto del mitico incantatore, che ovviamente è un canto estremo poiché il suo autore è “arso” dal sacro fuoco del comporre e dell’esternare la propria canzone. Gesù non è un superuomo, Orfeo sì. Alla metamorfosi

presiede la Maddalena che, come aveva dissetato Cristo, ora disseta Orfeo; sì Atena, ma Atena “senz’armi” perché al servizio delle muse. Nella dimensione delle grandi idealità e della gesta eroiche non c’è spazio per Cristo. Il poeta è emulo moderno del super-artista Orfeo, così come in *Maia* (XIV, vv. 22-108 = *Versi d’amore e di gloria*, II, pp.31-33), nel resoconto poetico del viaggio nell’Ellade, lo sarà del super-eroe Ulisse.

Né dolcezza di figlio... – O Galileo,  
men vali tu che nel dantesco fuoco  
il pilota re d’Itaca Odisseo.

Così cantava il poeta, nel prelude alle *Laudi*, nell’inno *Alle Pleiadi e ai Fati* (vv. 31-33 = *Versi d’amore e di gloria*, II, p. 4), opponendo a Cristo l’Ulisse dantesco. Ma, se d’Annunzio antepone all’umana vicenda “dell’Uom crocifisso” l’azione del superuomo, sia esso Ulisse od Orfeo, non antepone nessun altro simbolo all’emblema della croce. Per lui simbolo assoluto non per memoria di Gesù, ma per eredità della svastica ariana che, secondo il Rig-Veda, avrebbe generato il fuoco. Inequivocabile l’insegnamento di *Maia* (VII, vv. 190-202 = *Versi d’amore e di gloria*, II, p. 65 sg.).

Zeus, se più bella ti parve  
dell’Uom vincolato la rupe  
alta silente nell’etra,  
più bella dell’Uom crocifisso  
è la croce, segno del Fuoco  
primiero ch’espressero gli Aarii  
dal ramo duplice attrito.

Deposto il cadavere molle  
fu di sul segno infamato;  
ma i cinerei servi  
moltiplicarono il tristo  
simulacro in tutte le vie  
della Terra [...].

Qui nella polemica anticristiana si fondono due elementi: l’ammaestramento di Nietzsche, con relativo richiamo alle tradizioni ariane, e il più nostrano insegnamento carducciano relativo ai “cinerei servi” che moltiplicano il tetro “simulacro” per tutta la terra una volta deposto il cadavere di Gesù (definito “molle” per debito visivo delle pietà michelangiolesche). Due – offerti a Zeus – sono qui i simboli della comparazione: la rupe di Prometeo e la croce di Cristo. Il primo offre all’umanità gli strumenti del

progresso, e anzitutto il dono del fuoco provocato dal “duplice attrito” di due rami incrociati tra loro. Il secondo, con il suo martirio su due tronchi incrociati, esalta un simbolo, che diverrà sì tetro appannaggio religioso, ma che è emblema di progresso universale. Entrambi pagano, avvinti alla rupe o alla croce, il loro agire in favore dell’umanità: l’uno per l’invidia degli dèi, l’altro per la stoltezza degli uomini.

Per l’inserimento del tema in un più ampio contesto storico, vd. L.B., *Archeologia e Poesia*, 1861-1911, Roma, L’Erma di Bretschneider, 2011.

#### ENGLISH ABSTRACT

In *Elettra* and in *Città del Silenzio* – the series of sonnets by Gabriele D’annunzio dedicated to Arezzo – an evocation of Classical Antiquity through the overlapping of Christian and pagan figures can be identified: Jesus transfigured as Orpheus, and Mary Magdalene as Athena deprived of her warlike attributes. As D’Annunzio – impressed by Piero della Francesca’s fresco in Arezzo – writes, “the flower of Magdala”, i.e. Mary Magdalene herself, animates the switching of images.



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA Iuav  
Venezia • gennaio 2020

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**

ottobre **2017**

**150 • Zum Bild das Wort I**

**con saggi di**

Sara Agnoletto, Aldo Aymonino, Cristina Baldacci, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Stefano Bartezzaghi, Maddalena Bassani, Elisa Bastianello, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Marco Biraghi, Alberto Biuso, Renato Bocchi, Federico Boschetti, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Alessandro Canevari, Guido Cappelli, Andrea Capra, Franco Cardini, Olivia Sara Carli, Alberto Giorgio Cassani, Paolo Castelli, Maria Luisa Catoni, Monica Centanni, Giovanni Cerri, Gioachino Chiarini, Luca Ciancabilla, Maria Grazia Ciani, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Fernanda De Maio, Silvia de Laude, Marcella De Paoli, Agostino De Rosa, Georges Didi-Huberman, Massimo Donà, Valerio Eletti, Alberto Ferlenga, Kurt W. Forster, Susanne Franco, Massimo Fusillo, Paolo Garbolino, Maurizio Ghelardi, Anna Ghiraldini, Maurizio Guerri, Antonella Huber, Raoul Kirchmayr, Chiara Lagani, Laura Leuzzi, Fabrizio Lollini, Sergio Los, Giancarlo Magnano San Lio, Barnaba Maj, Sara Marini, Peppe Nanni, Clio Nicastro, Nicola Pasqualicchio, Alessandra Pedersoli, Marina Pellanda, Rolf Petri, Gianna Pinotti, Elena Pirazzoli, Alessandro Poggio, Sergio Polano, Lionello Puppi, Marie Rebecchi, Giorgio Reolon, Stefania Rimini, Maria Rizzarelli, Marco Romano, Antonella Sbrilli, Alessandro Scafi, Simona Scattina, Amparo Serrano de Haro, Claudia Solacini, Oliver Taplin, Stefano Tomassini, Mario Torelli, Silvia Veroli, Hartmut Wulfram, Matteo Zadra